

# LA DEPOSIZIONE DI FRANCESCO BRUNO NEL PROCESSO DI PRIMO GRADO CONTRO PACCIANI

Dal notiziario dell'ANSA del 15 luglio 1994

(ANSA) - FIRENZE, 15 LUG – (...) per oltre cinque ore, l'equipe criminologica modenese coordinata dal professor Francesco De Fazio, che fra l'84 e l'85 aveva elaborato per conto della procura della repubblica di Firenze una complessa perizia per ricostruire la dinamica materiale e psicologica dei delitti del "mostro", e il consulente di parte della difesa, il criminologo romano Francesco Bruno, hanno discusso a lungo sulla personalità del maniaco. Con posizioni spesso largamente contrastanti, soprattutto sulla compatibilità o meno dell'identikit psicologico dell'assassino col carattere e la personalità dell'imputato. Il professor De Fazio e i suoi quattro colleghi del collegio peritale hanno tracciato in aula un profilo del "mostro" complesso ma ben delineato: molto abile nell'uso del coltello, tiratore non particolarmente esperto con la pistola, freddo, lucido, capace di progettare ed eseguire i delitti, superando anche improvvisi contrattempi.

Un uomo, proseguono i periti, capace anche di gestire la sua esistenza senza mai tradirsi e di tenere a freno i suoi impulsi anche nelle lunghe pause fra un delitto e l'altro all'inizio del ciclo di delitti.

Una persona, spiega De Fazio in particolare, *'assolutamente non malata di mente, ma con tratti psicopatologici gravi che, in occasione degli omicidi, si realizzano in attività sadico-sessuali. Insomma - aggiunge De Fazio - potrebbe essere un impiegato modello o un camionista che guida senza incidenti. Un malato di mente non potrebbe avere un tale controllo'*.

Ma se su questo quadro anche il consulente di parte, Francesco Bruno, e' d'accordo, come e' d'accordo sul giudizio dei delitti come *"equivalente sadico"* dell'atto sessuale, è sulla compatibilità della sessualità dell'imputato con quei delitti che la distanza è grande.

A una domanda specifica del pm Canessa, De Fazio non esclude che, soprattutto tenendo conto della violenza incestuosa di Pacciani sulle figlie, la personalità dell'imputato possa collimare con quella del maniaco. Ma il consulente di parte è al contrario categorico: la personalità e la sessualità di Pacciani, spiega, sono assolutamente incompatibili con quelle del maniaco.

In particolare, sostiene Bruno, la personalità del maniaco è opposta a quella del genitore incestuoso, l'omicida dimostra anzi angoscia e ignoranza della figura femminile.

E' tanto sicuro, il consulente di parte, che arriva a dire: *"Una eventuale condanna di Pacciani costituirà uno stimolo psicologico per l'assassino che si sentirà defraudato e lo porterà probabilmente a rifarsi vivo. E non e' detto che lo faccia per forza con un nuovo duplice delitto"*.

Ma Bruno porta anche altri elementi che, secondo lui, vanno a favore di Pacciani. Proprio negli anni in cui l'imputato violentava le figlie e andava in giro con prostitute, aggiunge il criminologo, si infittiva il ciclo di delitti e si perfezionava il rituale sadico e feticista del maniaco. E poi, se Pacciani è un guardone, continua il consulente della difesa, l'assassino sicuramente non lo è. Ha paura della coppia, è costretto a guardarla, ma per uccidere, prima che si arrivi al coito.

Per quanto riguarda l'autore dei delitti, comunque, De Fazio esclude, a una domanda del presidente, l'ipotesi che l'assassino possa aver agito in compagnia di qualcun altro. "Questo - spiega il perito - toglierebbe ogni 'sapore' in delitti sadico-sessuali".  
(...)